

Si è votato ieri sull'avvenire del piano nucleare

## In Svezia un referendum che ha diviso i partiti

Atteggiamenti diversi verso l'opzione energetica tra la maggioranza governativa e nelle file dell'opposizione - Le conseguenze politiche

Dal nostro inviato

STOCOLMO — Sei milioni di elettori svedesi, compresi i duecentomila residenti stranieri, sono andati alle urne per il referendum sull'avvenire del piano nucleare. Le urne, aperte alle otto, sono state chiuse alle venti. La giornata elettorale è trascorsa senza incidenti. Le opzioni di voto sono state favore da un tempo passabili, anche se freddo, al Sud e non proibitivo al Nord. Numerosi sono stati i voti espressi per corrispondenza; vi hanno fatto ricorso anche vari leader politici ed esponenti delle tre opzioni sottoposte al giudizio degli elettori.

Il primo ministro Thorbjörn Fälldin (centrista) ha votato in mattinata nel suo collegio di Ramvik, trecento chilometri a nord della capitale; il presidente del Partito socialdemocratico Olof Palme, presso il seggio di Offerdalsgåsen II; il ministro degli Esteri Olle Ulsten (liberale) si è espresso per posta; il compagno Lars Werner, presidente del Partito comunista (VPK), ha votato nel centro storico di Tyskbro; Lennart Daleus l'indipendente esponente degli ecologisti, di Trädemplan; Gösta Bohman, ministro dell'Economia (moderata), si è annullato il servizio delle poste.

L'attenzione è destinata a concentrarsi nei prossimi giorni sulle conseguenze politiche del voto. Ripetendo che l'eletto ha più scelto fra le tre opzioni, La scelta numero uno per la completa realizzazione del piano nucleare (le sei centrali già in funzione, più altre tre) è sostenuta dai moderati.

Socialdemocratici e liberali sostengono l'opzione numero due, che si differenzia dalla prima solo perché sottolinea la necessità d'impegnarsi per i prossimi venticinque anni nella ricerca di fonti alternative.

Dietro la linea tre, ossia la linea di no, sono infine centristi, comunisti ed ecologisti.

Che si possano avere conseguenze sulla struttura del governo appare evidente. Il Paese è attualmente retto da una coalizione tripartita formata da centristi, moderati e liberali, ciascuno dei quali ha sostenuto una differente opzione al referendum. Profondamente divisa appare anche l'opposizione: socialdemocratici con i liberali e comunisti con i centristi. L'eletto si è trovato effettivamente di fronte ad un pasticcio assai

complicato e ciò ha consentito un certo consenso anche attorno alla linea della scheda bianca.

Le ultimissime previsioni SI FO (Istituto di statistica) attribuivano la maggioranza relativa, il 38,3 per cento, all'opzione numero due; il 20,4 per cento all'opzione numero uno; il 36,6 per cento alla numero tre, schede bianche 4,7 per cento. I precedenti sondaggi lasciavano invece intravvedere una lieve maggioranza (sempre relativa) a favore del « no ».

Le ultime battute della campagna erano state assai aspre. I sostenitori del « no » hanno continuato ad accusare gli antagonisti di non tenere nel debito conto le motivazioni «umanitarie» che stanno dietro la scelta ecologistica; e hanno rimproverato ai socialdemocratici di un lato di sostenere una linea che nella sostanza non differisce da quella moderata, dall'altro di non essere conseguenti nei confronti di quella ecologica.

Un punto a loro vantaggio è stato segnato dalle recentissime dichiarazioni della anziana esponente socialdemocratica Alva Myrdal — moglie di Gunnar, Premio Nobel per l'economia — nota sul piano internazionale per la sua attività alla Conferenza di Ginevra sul disarmo. La Myrdal ha sostenuto che vi sono serie ragioni (di sicurezza) per bloccare l'espansione del nucleare; e che in ogni caso le sei centrali già in funzione sarebbero più che sufficienti per la Svezia. Palme le ha risposto che se fosse Alva Myrdal sosterranno probabilmente le stesse cose, ma che come presidente di un grande partito di lavoratori deve anche tener conto, realisticamente, delle esigenze dell'economia.

Su questo punto socialdemocratici (e anche i moderati) sono stati assai aspri, giungendo a sostenere che un'eventuale, ma improbabile, vittoria del « no » avrebbe potuto seri problemi non solo per i livelli di occupazione, ma anche per l'erogazione delle pensioni di vecchiaia in un tempo non lontano.

Angelo Matacchiera

## DAL MONDO

### Olimpiadi: i boicottatori sono isolati

« Andremo ai Giochi di Mosca quali che siano le decisioni dei nostri governi »

L'Europa occidentale, ma soprattutto gli atleti europei, non hanno nessuna intenzione di seguire gli Stati Uniti sulla linea del boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca. L'ultima clamorosa conferma di questa volontà è venuta dalla riunione di sabato a Bruxelles dove 16 comitati olimpici che vi erano convenuti hanno respinto all'unanimità la proposta di Carter di boicottare i Giochi di questa estate. Ma c'è di più: otto dei 16 comitati hanno anche precisato che i loro atleti andranno a Mosca quali che possano essere le posizioni dei rispettivi governi. Gli 8 comitati sono quelli dell'Italia, Gran Bretagna, Irlanda (Eire), Francia, Svezia, Belgio, Finlandia e Spagna.

Si tratta di un altro colpo al fautori del boicottaggio, sia pure del Presidente Carter che ancora sabato ha riproposto la sua linea ultranzista sulla questione della partecipazione alle Olimpiadi. Ma l'atteggiamento dei comitati olimpici

ci non è il solo scacco che hanno dovuto registrare i fautori del boicottaggio. Già nella riunione convocata alcuni giorni fa a Ginevra dagli USA per tenere l'organizzazione di una contro-Olimpiade era apparso chiaro l'isolamento della linea Carter. Poi il fallimento dell'assise dei ministri europei dello Sport a Strasburgo aveva mostrato che i fautori del boicottaggio delle Olimpiadi c'è l'impossibilità di trovare un terreno di intesa. D'altronde, tra gli stessi atleti americani prevale la convinzione della necessità di trovare il modo di essere presenti ai Giochi di Mosca.

In concreto ormai appare chiaro che sono pochi quelli che vogliono piegarsi alle imposte, anche perché gli sportivi rifiutano come obbligo il voto del presidente del CONI, Franco Carraro. Lo sport, venga usato come un comodo giocattolo, con grossa resa pubblicitaria sulla pelle di atleti che hanno sostenuto anni e anni di sacrifici.

#### La crisi mediorientale

### Linowitz in Israele Una nuova apertura di Londra all'OLP

BEIRUT — Si stringono i tempi dell'azione diplomatica in Medio Oriente. A seguito dell'intervista di Brandt, nella quale l'OLP cancelliere ha detto che « è urgente trattare con Arafat », il ministro del Foreign Office Douglas Hurd ha dichiarato che l'apertura internazionale pubblicata da un giornale saudita che la Gran Bretagna e gli altri Paesi della CEE considerano l'OLP « come un partner a parte intera » (eventuali negoziati di pace per il Medio Oriente) è un passo di realizzazione delle aspirazioni del popolo palestinese ». Hurd ha detto che « consultazioni sono in corso » per una iniziativa europea e si è dichiarato certo che l'OLP parteciperà a « un dato momento » a « un dato momento ».

A Tel Aviv intanto è arrivato l'invito speciale del Presidente Carter, Sol Linowitz,

il cui scopo è di cercare di riattivare il negoziato israelo-egiziano per la costituzione di un autonomo palestinese. Linowitz ha detto che si dovrà fare « ogni sforzo » per rispettare la scadenza del 26 maggio, ma ha aggiunto che « nessuno si opporrà d'altra parte a prolungare un po' le trattative » e che « quella appurata chiaro che ci sono diverse probabilità di un accordo ».

In concomitanza con l'arrivo di Linowitz, il governo israeliano ha volato la creazione di due nuovi insediamenti in territorio occupato, uno in Cisgiordania, l'altro in una spaccatura verticale nel suo interno. E' stato infatti deciso di costruire due scuole ebraiche ad Hebron, che è uno dei principali centri avari della Cisgiordania occupata, la decisione è passata con otto voti a favore, sei contrari e tre astensioni.

costruzione ed occupata dai guerriglieri; altri otto caduti sono vittime di combattimenti divampati negli ultimi giorni fra guerriglieri di sinistra e militari, sia nella capitale che nel resto del Paese. L'atmosfera è sempre più da guerra civile, le vie della città di San Salvador sono resi insicure dall'attività dei franchi tiratori.

La capitale è praticamente in stato di assedio, la polizia ha pieni poteri, le pubbliche riunioni sono proibite. Nelle strade si susseguono sparate ed attentati. Scontri vengono segnalati anche da altre località del Paese.

Nel vicino Guatemala continuano intanto le indagini sulla strage scoperta alcuni giorni fa, quando trenta cadaveri (fra cui quelli di cinque donne) sono stati trovati sommariamente seppelliti in una forra, quasi tutti con le mani legate e con segni di tortura. Le vittime non sono state ancora identificate.

Una tragica notizia anche dalla Bolivia. Nei pressi di La Paz un gesuita, spagnolo di nascita e molto noto negli ambienti politici e religiosi boliviiani, è stato ucciso da assassini rimasti finora sconosciuti. Si tratta di Luis Espinal, direttore del settimanale progressista *Aqui*. La polizia ha riferito che il sacerdote è stato ucciso con dei colpi di fucile. Il settimanale *Aqui* aveva ricevuto di recente minacce da parte di elezioni di destra.

Sono tre i gesuiti assassinati in America Latina per motivi politici dal 1977: prima di padre Espinal, erano caduti padre José Bosco P. Bunner in Brasile e padre Atlano Grande nel Salvador.

Dal Cile infine si apprende che è rientrato a Santiago il dittatore Pinochet, costretto ad annullare la sua visita nelle Filippine su decisione del presidente Marcos.

Domani l'elezione del Presidente turco

ANKARA — La Grande Assemblea Nazionale turca (Camerà e Senato, riuniti in seduta congiunta) non ha neppure votato, dopo due mesi, le votazioni per l'elezione del presidente della Repubblica che dovrà succedere all'attuale capo dello Stato, il generale Fahri Korukurt.

La seduta è stata rinviata a domani, martedì, dato che non era stato presentato nessun candidato. Sarebbe stato impossibile eleggere un presidente per la elezione del presidente della Repubblica che dovrà succedere all'attuale capo dello Stato, il generale Fahri Korukurt.

Domani la maggioranza assoluta dei voti parlamentari nei primi due scrutini può essere ottenuta, la maggioranza assoluta, cioè il 50 per cento più uno, a meno che non vi si fosse opposto anche un solo deputato o senatore. E' un parlamenare, appunto, si è opposto.

Nessun partito dispone del

centesimo di secondo, la suoneria elettronica, il timer, il calcolatore, l'agenda memorandum, il segnale orario, l'ora nei diversi fusi orari. E, in più, l'impermeabilità, l'affidabilità e la precisione che hanno reso la Seiko famosa nel mondo.

Con garanzia originale.

Modello a partire da L. 65.000

SEIKO

Importazione esclusiva per l'Italia: ITALWATCH S.p.A. Genova

l'Unità PAG. 5

L'assise dei comunisti ungheresi

### Oggi a Budapest il congresso del POSU

I problemi dell'economia al centro del dibattito  
Il PCI rappresentato dal compagno G.C. Pajetta

#### Nostro servizio

BUDAPEST — Si apre nella mattinata di oggi a Budapest, con il rapporto di Janos Kadar, il XII congresso del Partito operaio socialista ungherese (POSU). Mentre sul piano internazionale, tenendo conto anche dei risultati della visita del ministro degli Esteri ungherese a Mosca, svoltasi proprio all'inizio della scorsa settimana, sembra che non sia possibile attendersi delle grosse novità, il congresso affronterà certamente con spunti di grande interesse le prospettive di sviluppo interno dell'Ungheria. I nodi sui quali si svolgerà il dibattito sono soprattutto due. Da un lato il congresso è chiamato a valutare quali possano essere, nell'attuale situazione internazionale, le prospettive di sviluppo reali dell'economia ungherese per il prossimo quinquennio. Come è noto, l'economia ungherese è rimasta pesantemente sovraffusa negli ultimi anni, dei riflessi negativi della crisi economica internazionale.

Per l'economia ungherese si tratta quindi, affermano le tesi precongressuali, di riunificare a valle di quanto è stato deciso dalla delegazione del PCI, la Horn, della regione di leva. La Horn, nella giornata di domenica sono cominciate ad arrivare anche le altre delegazioni. La delegazione del PCUS è guidata da Andrej Kirilenko, membro del Comitato centrale della Federazione sovietica di lavori pubblici e segretario della regione del Bacs Kiskun.

Nella mattinata di sabato

di questa XII assise dei comunisti ungheresi, l'invito era che ai partiti di tutti i Paesi socialisti e stato inviato soltanto ai partiti europei. Per il PCI sono arrivati già nella serata di venerdì scorso a Budapest il compagno Gian Carlo Pajetta, membro della direzione e responsabile del dipartimento internazionale, e la compagna Anna Sanna del Comitato centrale della segreteria regionale sarda. Ad accogliere la delegazione dell'attuale portavoce c'era Istvan Sarlos, del ufficio politico del POSU e segretario del Fronte nazionale e Ivan Horvath, membro del CC e primo segretario del POSU della regione del Bacs Kiskun.

Nella mattinata di sabato la delegazione del PCI ha avuto anche un primo scambio di informazioni con il vice responsabile della sezione esteri del CC del POSU, Gyula Horn. Nella giornata di domenica sono cominciate ad arrivare anche le altre delegazioni. La delegazione del partito polacco è Stanislaw Kanja, membro dell'ufficio politico e segretario della regione di leva. La Horn, della regione di leva di

Luigi Marcolungo

Per Tito una nuova terapia

BELGRADO — L'impiego del nuovo antibiotico sperimentale americano, giunto approssimativamente dagli Stati Uniti, non ha ancora portato miglioramenti sostanziali nelle condizioni di salute del Presidente Tito. Persiste, hanno spiegato i medici curanti, l'inflammazione polmonare. « Di fronte alla resistenza delle cause che hanno provocato la polmonite si continua a ricorrere a questo antibiotico », si legge nel bollettino di ieri.

Il farmaco in questione è

il « Moxalactan » prodotto dalla « Eli Lilly », una delle più grandi industrie farmaceutiche americane.

In una

distinzione che l'art. 671 n. 3 ha fatto, tra lavoratori chiamati alla leva e lavoratori non chiamati alle armi, si è rivotato il servizio militare per gli obblighi civili del lavoro. Il servizio militare, come si è visto, è stato abrogato dall'art. 2111 c.c., cioè abrogato dall'art. 13 settembre 1946 n. 30, il quale disponeva che chi si verificava dopo che essi hanno vinto il concorso e superato il periodo di prova, o prima del compimento del detto periodo, ovvero, in fine, se sono stati scartati dalla graduatoria per non essere « miliessenti ». Ma, come si può dire, « tutto il male non viene per nuovare » e noi ne approfittiamo per dare una risposta di carattere generale che abbraccia le diverse possibili ipotesi.

I diritti dei lavoratori che prestano servizio militare sono regolati dall'art. 2111 c.c., cioè abrogato dall'art. 13 settembre 1946 n. 30, il quale disponeva che chi si verificava dopo che essi hanno vinto il concorso e superato il periodo di prova, o prima del compimento del detto periodo, ovvero, in fine, se sono stati scartati dalla graduatoria per non essere « miliessenti ». Ma, come si può dire, « tutto il male non viene per nuovare » e noi ne approfittiamo per dare una risposta di carattere generale che abbraccia le diverse possibili ipotesi.

La disciplina del servizio militare, come si è visto, è stata abrogata dall'art. 2111 c.c., il quale disponeva che chi si verificava dopo che essi hanno vinto il concorso e superato il periodo di prova, o prima del compimento del detto periodo, ovvero, in fine, se sono stati scartati dalla graduatoria per non essere « miliessenti ». Ma, come si può dire, « tutto il male non viene per nuovare » e noi ne approfittiamo per dare una risposta di carattere generale che abbraccia le diverse possibili ipotesi.

Chi è il giudice nelle vertenze tra lavoratore e ditta straniera

In una

epoca in quale si instaurano con una certa frequenza rapporti di lavoro tra cittadini italiani e aziende straniere, deve essere segnalata la sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, Sezioni Unite (sentenza 11.1.1979, n. 5274, in *Foro Italiano* 1979, 2655), la quale, confermando il precedente orientamento giurisprudenziale proprio dei giudici di merito (vedi Cassazione 9.4.79 n. 2016; Tribunale di Roma 15.7.79, in *Foro Giuridico del Lavoro* 1979, 431), ha ritenuto valida la norma di merito per il precedente orientamento giurisprudenziale proprio dei giudici di merito (vedi Cassazione 9.4.79 n. 903; Tribunale di Roma 15.7.79, in *Foro Giuridico del Lavoro* 1979, 431), il quale, confermando il precedente orientamento giurisprudenziale proprio dei giudici di merito (vedi Cassazione 9.4.79 n. 903; Tribunale di Roma 15.7.79, in *Foro Giuridico del Lavoro* 1979, 431), ha ritenuto valida la norma di merito per il precedente orientamento giurisprudenziale proprio dei giudici di merito (vedi Cassazione 9.4.79 n. 903; Tribunale di Roma 15.7.79, in *Foro Giuridico del Lavoro* 1979, 431), il quale, confermando il precedente orientamento giurisprudenziale proprio dei giudici di merito (vedi Cassazione 9.4.79 n. 903; Tribunale di Roma 15.7.79, in *Foro Giuridico del Lavoro* 1979, 431), ha ritenuto valida la norma di merito per il precedente orientamento giurisprudenziale proprio dei giudici di merito (vedi Cassazione 9.4.79 n. 903; Tribunale di Roma 15.7.79, in *Foro Giuridico del Lavoro* 1979, 431), il quale, confermando il precedente orientamento giurisprudenziale proprio dei giudici di merito (vedi Cassazione 9.4.79 n. 903; Tribunale di Roma 15.7.79, in *Foro Giuridico del Lavoro* 1979, 431), ha ritenuto valida la norma di merito per il precedente orientamento giurisprudenziale proprio dei giudici di merito (vedi Cassazione 9.4.79 n. 903; Tribunale di Roma 15.7.79, in *Foro Giuridico del Lavoro* 1979, 431), il quale, confermando il precedente orientamento giurisprudenziale proprio dei giudici di merito (vedi Cassazione 9.4.79 n. 903; Tribunale di Roma 15.7.79, in *Foro Giuridico del Lavoro* 1979, 431), ha ritenuto valida la norma di merito